



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO E
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ
UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669082
e-mail ambiente.territorio@cert.regione.basilicata.it

Dirigente: Dott. Salvatore LAMBIASE

Prot. 0037027 /75AB

Potenza, **26 FEB. 2013**

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI**

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

Anticipata a mezzo fax (senza allegato) al n. 06/57223040

e p.c.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2013-0005560 del 05/03/2013

PROVINCIA DI MATERA

Via Ridola, 60
75100 MATERA

COMUNE DI BERNALDA

Piazza Plebiscito, 15
75012 BERNALDA (MT)

COMUNE DI PISTICCI

Piazza dei Caduti
PISTICCI (MT)

COMUNE DI SCANZANO JONICO

Piazza dei Centomila
75020 SCANZANO JONICO (MT)

COMUNE DI POLICORO

Piazza A. Moro
75025 POLICORO (MT)

COMUNE DI ROTONDELLA

Piazza della Repubblica, 5
75026 ROTONDELLA (MT)

COMUNE DI NOVA SIRI

Largo Melidoro
75020 NOVA SIRI (MT)

Società SHELL ITALIA E&P S.p.A.

Piazza dell'Indipendenza, 11/B
00195 ROMA



Referenti:

ing. Nicola Grippa – Resp. P.O. "Valutazioni ambientali di piani, programmi e progetti"
e-mail (informate) nicola.grippa@regione.basilicata.it
Istruttore: dott. Donato Natiello – e-mail (informate) donato.natiello@regione.basilicata.it



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO E
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ
UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669082
e-mail ambiente.territorio@cert.regione.basilicata.it

Dirigente: Dott. Salvatore LAMBIASE

L.R. 47/1998 (e s.m.i.) - D. Lgs. 152/2006 (e s.m.i.). "Progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare con indagine geofisica 3D denominato d 74 F.R.-SH".

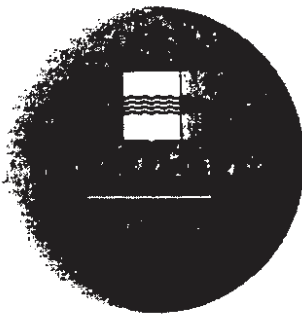
Trasmissione D.G.R. n. 161 del 14 febbraio 2013.

Con la presente si trasmette a codesta Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali copia della D.G.R. n. 161 del 14 febbraio 2013 con la quale è stato espresso il **Parere Contrario** al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito all'istanza di V.I.A. nazionale indicata in oggetto.

Copia della stessa D.G.R. viene trasmessa, per dovuta conoscenza, alla Provincia di Matera, ai Comuni di Bernalda, Pisticci, Policoro, Scanzano Jonico, Rotondella e Nova Siri ed alla SHELL ITALIA E&P S.p.A.

Si precisa, infine, che tutte le osservazioni da parte del pubblico pervenute all'Ufficio scrivente, nell'ambito del procedimento in esame, sono state trasmesse contestualmente anche a codesta Direzione Generale.

Il responsabile della P.O.
(Valutazione degli Impatti Ambientali di Piani, Programmi e Progetti)
Ing. Nicola GRIPPA



UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
DIPART. AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITA'
 DIPARTIMENTO

DELIBERAZIONE N° **161**

SEDUTA DEL **14 FEB. 2013**

OGGETTO D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - parte II^; Parere contrario al rilascio del giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativamente al "Progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare con indagine geofisica 3D denominato "d 74 F.R -.SH". Proponente: Shell Italia E&P S.p.A.

Relatore **ASSESSORE DIPTO AMBIENTE TERRITORIO**
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITA'

La Giunta, riunitasi il giorno **14 FEB. 2013** alle ore **13,00** nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Vito DE FILIPPO Presidente	X	
2.			
3.	Attilio MARTORANO Componente	X	
4.	Rosa MASTROSIMONE Componente	X	
5.	Vilma MAZZOCCO Componente	X	
6.	Maurizio Marcello PITTELLA Componente	X	
7.	Vincenzo Edoardo VITI Componente		X

Segretario: dr. Arturo AGOSTINO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **5** pagine compreso il frontespizio
 e di N° **1** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE _____

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recanti disciplina dell'iter procedurale degli atti amministrativi della Giunta Regionale e della Dirigenza.

VISTA la D.G.R. n. 1148 del 23 maggio 2005, recante "L.R. 2 marzo 1996 n. 12 e succ. modificazioni - Denominazione e configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali della Giunta Regionale e della Presidenza della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 2017 del 5 ottobre 2005, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell'area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati".

VISTA la D.G.R. n. 2047 del 14 dicembre 2010, recante "Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti regionali dell'area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta".

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)";

VISTA la L.R. n. 47 del 14 dicembre 1998 di Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'Ambiente ed in particolare l'Art. 20 il quale stabilisce che il parere regionale per opere sottoposte a V.I.A. nazionale viene espresso dalla Giunta Regionale sentito il parere del C.T.R.A.;

ATTESO che per decorrenza del termine indicato all'art. 35 del citato D. L.vo n. 152/2006, restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D. L.vo n. 152/2006;

ATTESO che la Società SHELL ITALIA E&P S.p.A., con nota n. 064.Dev 12 del 15/11/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 20/11/2012 al n. 0206719/75AB), ha presentato una copia completa dell'istanza, al fine di acquisire il parere di competenza regionale nell'ambito del procedimento di V.I.A. nazionale presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M. relativamente al "Progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare con indagine geofisica 3D denominato d 74 F.R. -SH".

ATTESO che dall'istruttoria di V.I.A. svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- La Società Proponente ha presentato, con nota n. 064.Dev 12 del 15/11/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 20/11/2012 al n. 0206719/75AB), una copia completa dell'istanza al fine di acquisire il relativo parere di competenza nell'ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società, presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

Questa risulta corredata dei seguenti elaborati:

1. Progetto definitivo;
2. Studio di Impatto Ambientale (con n° 4 allegati);
3. Sintesi non Tecnica;
4. Copia dell'avviso al pubblico;
5. Dichiarazione sostitutiva attestante il valore delle opere e l'importo del contributo relativo;
6. Quietanza del contributo di cui al punto precedente;
7. Dichiarazione sostitutiva attestante la veridicità delle informazioni contenute nel S.I.A.;
8. Elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, ecc. da acquisire.

- La Società Proponente, con nota n. 067-12/DEV/P/IF del 21/11/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 22/11/2012 al n. 0209032/75AB), ha integrato l'istanza con la trasmissione di una copia dell'avviso pubblicato il 20/11/2012 sui quotidiani "Il Sole 24 Ore", "La Gazzetta del Mezzogiorno" (ediz. Puglia), "Il Quotidiano di Basilicata" e "La Gazzetta del Sud" (ediz. Calabria).

• Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, con nota n. DVA-2012-0030706 del 17/12/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 27/12/2012 al n. 0229339/75AB), nel comunicare l'accertata regolarità dell'istanza in esame ha chiesto alla Regione Basilicata di provvedere ad esprimere il proprio parere entro i termini previsti dall'art. 25 del D. Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.).

• Nell'ambito del procedimento in esame, sono pervenuti all'Ufficio scrivente le seguenti note da parte degli Enti locali extraregionali, relativamente al territorio di propria competenza:

1. La Provincia di Cosenza, con nota n. 110229 C.I. del 21/12/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 7/01/2013 al n. 0002460/75AB), ha chiesto alla Società Proponente di integrare la documentazione tecnica relativamente a: informazioni sull'ecosistema marino, modifiche apportate al paesaggio, sismicità dell'area ed idrogeologia.

2. Il Comune di Rocca Imperiale (CS), con nota n. 425 del 25/01/2013 (registrata al protocollo dipartimentale il 30/01/2013 al n. 0019350/75AB) ha trasmesso copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 15/01/2013 con la quale si esprime dissenso all'intervento proposto in quanto capace di porre un serio freno alle prospettive di sviluppo turistico del litorale jonico calabro-lucano, di notevole valenza paesaggistica ed ambientale.

• Nell'ambito del procedimento in esame, sono pervenuti all'Ufficio scrivente i seguenti pareri, inviati contestualmente anche al M.A.T.T.M., sull'opera proposta da parte degli Enti locali regionali interessati:

1. Comune di Rotondella (MT), con nota n. 7778 del 14/12/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 18/12/2012 al n. 0225473/75AB): trasmissione di copia della Deliberazione di Giunta Comunale n. 72 del 11/12/2012 con la quale si esprime dissenso all'intervento proposto per la possibilità di arrecare grave pregiudizio alle possibilità di sviluppo turistico dell'area, nonché alle attività agricole, oltre che ulteriori gravi compromissioni per l'ambiente e le economie locali.

Con successiva nota n. 380 del 16/01/2013 (registrata al prot. dipartimentale in data 21/01/2013 al n. 0010434/75AB) è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 15/01/2013 con la quale, nel confermare quanto già espresso, si sottolineano le seguenti ulteriori criticità:

- particolare sensibilità ambientale dell'area;
- naturale vocazione turistica della costa jonica;
- contrasto con il redigendo Piano Particolareggiato Esecutivo "Rotondella" con specifica considerazione dei valori ambientali e teso alla realizzazione di un polo turistico e la ricostituzione naturalistica di un'ampia area di oltre 150 ha;
- rilevamenti sismici condotti con metodi che determinano rischi per la fauna marina;
- utilizzo di sostanze inquinanti per le eventuali trivellazioni;
- carenza della documentazione tecnica relativamente a: informazioni sull'ecosistema marino, modifiche apportate al paesaggio, sismicità dell'area ed idrogeologia.

2. Provincia di Matera, con nota n. 2057 del 17/01/2013 (registrata al protocollo dipartimentale in pari data al n. 0009550/75AB): trasmissione di copia delle Deliberazioni di Consiglio Provinciale n. 4 e 5 del 16/01/2013 con le quali si esprime dissenso all'intervento proposto per le seguenti motivazioni:

- elevata valenza ambientale della costa jonica avvalorata dalla programmazione regionale (Piano Regionale di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime, Programmazione Regionale a valere sui fondi comunitari 2007/2013 ed il P.O. FESR);
- favorire lo sviluppo del territorio attraverso azioni di salvaguardia dell'ambiente;
- interessamento di numerose aree a valenza naturalistica riconosciuta;
- utilizzo della tecnica dell'air-gun che determina impatti sulla fauna marina con inevitabili compromissioni dell'ambiente e delle economie locali.

3. Comune di Nova Siri (MT) con nota n. 1218 del 19/01/2013 (registrata al protocollo dipartimentale in data 22/01/2013 al n. 0012145/75AB): esprime dissenso all'intervento per motivazioni che possono essere considerate sostanzialmente simili a quelle del Comune di Rotondella sopra riportate.

VISTO il **parere contrario** espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 5 febbraio 2012 relativamente al progetto in oggetto, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione, di cui è parte integrante (**Allegato 1**);

FATTE proprie le motivazioni poste alla base del parere contrario del Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente sopra menzionato;

CONSIDERATO che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale ed il rilancio turistico della fascia jonica costiera attraverso la redazione di specifici strumenti di pianificazione territoriale quali:

- il redigendo "Piano Regionale Coste" (attualmente in procedura di V.A.S.) le cui azioni sono prioritariamente indirizzate alla salvaguardia delle risorse naturali, degli insediamenti civili, produttivi e

delle infrastrutture, alla difesa del litorale dall'erosione marina e al ripascimento degli arenili, all'armonizzazione dell'utilizzazione pubblica del demanio marittimo con lo sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera, alla riqualificazione ambientale dei tratti di costa emersa e sommersa;

- il vigente "Piano Regionale di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime" (approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 940 del 16/02/2005, la cui variante è attualmente sottoposta a procedura di V.A.S.) che disciplina l'impiego delle aree del demanio marittimo al fine di garantire un corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale e lo sviluppo delle attività turistiche e ricreative che vi si svolgono;

- il "Programma Rete Natura 2000" che, nell'ambito degli studi e monitoraggi svolti e su esplicita richiesta del M.A.T.T.M., ha previsto l'estensione a circa 2 miglia marine prospicienti i siti posti lungo la zona costiera jonica, con una visione applicativa di area vasta, che andranno tutelate, attesa l'enorme valenza naturalistica; attualmente sono in fase di ultimazione gli studi condotti che, tra l'altro, hanno evidenziato la presenza della Cymodocea Nodosa che costituisce fondamentali aree di alimentazione della tartaruga marina;

- Nell'ambito della "Strategia Marina" di cui al D. Lgs. n. 190/2010 (recepimento della Direttiva 2008/56/CE), la Regione Basilicata ha approvato, con D.G.R. n. 1769/2012, lo schema di protocollo d'intesa tra il M.A.T.T.M. e le Regioni Siciliana, Calabria e Basilicata (già sottoscritto tra le parti) che prevede, tra l'altro, lo studio sulla distribuzione ed estensione degli habitat sia bentonici che pelagici;

RITENUTE condivisibili le osservazioni prodotte dalle Amministrazioni Comunali costiere e della Provincia di Matera in merito al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale;

VALUTATO che l'intervento in esame contrasta con gli obiettivi di tutela ambientale e di rilancio eco-turistico della costa jonica lucana in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'innescò di impatti negativi significativi a carico dell'ambito marino interessato e delle fasce costiere prospicienti;

Su proposta dell'Assessore al ramo;

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

1) Di **ESPRIMERE** parere contrario al rilascio del giudizio favorevole di **Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**, ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente al "**Progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare con indagine geofisica 3D denominato "d 74 F.R -.SH"**", proposto dalla Società **SHELL ITALIA E&P S.p.A.** per tutte le motivazioni poste a base del parere contrario espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 5 febbraio 2013, allegato al presente provvedimento (**Allegato 1**).

2) Di **AFFIDARE** all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale il compito di:

- **notificare** copia della presente Deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per gli adempimenti di competenza

- **trasmettere** copia della presente Deliberazione alla Provincia di Matera ed ai Comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, Rotondella (MT), e Nova Siri, per dovuta conoscenza.

3) Di **STABILIRE** che la pubblicazione per estratto della presente delibera sul B.U.R. di Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e pertanto dalla data di pubblicazione nel B.U.R. regionale decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte dei soggetti interessati.

L'ISTRUTTORE


(Dott. Donato Natiello)

IL RESPONSABILE P.O.


(Ing. Nicola GRIPPA)

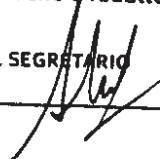
IL DIRIGENTE


(Dott. Salvatore LAMBIASE)

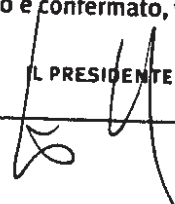
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



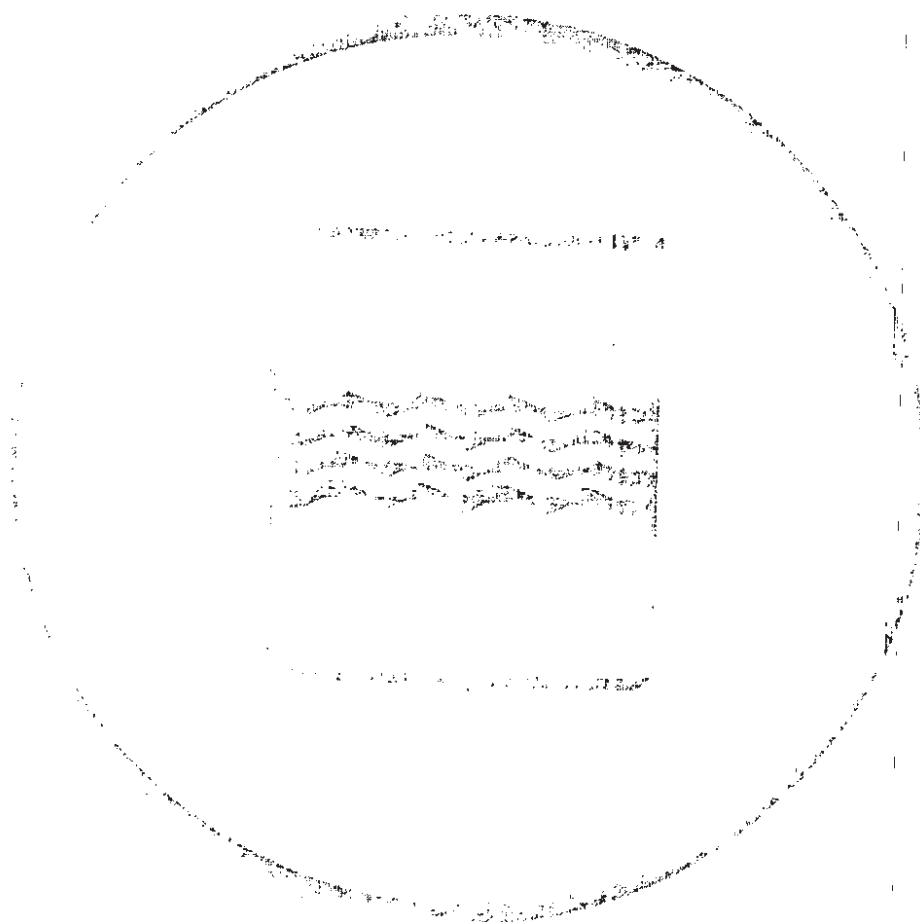
IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 20.2.13
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

F. Ino-j





"ALLEGATO 1"

**COMITATO TECNICO REGIONALE AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)***Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL 5 febbraio 2013**(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)*

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera del giorno 30 gennaio 2013, protocollo n. 0019205/7502, si è riunito alle ore 16,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSIS.....

2. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.). V.I.A. Nazionale. **Progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare con indagini geofisica 3D denominato "d 74 F.R - .SH"**. Proponente: SHELL ITALIA E&P S.p.A.

Presiede: Dirigente Generale Dipartimento Ambiente,
Territorio, Politiche della Sostenibilità

Dott. Donato Viggiano

Presenti: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale

Dott. Salvatore Lambiase

Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Ing. Maria Carmela Bruno

Dirigente Ufficio Tutela della Natura

Dott. Francesco Ricciardi

Dirigente Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

Arch. Domenico Ragone

Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive

Ing. Maria Carmela Bruno

Segretario: Ing. Nicola Grippa

Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

2. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.). V.I.A. Nazionale. **Progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare con indagine geofisica 3D denominato "d 74 F.R - .SH"**. Proponente: SHELL ITALIA E&P S.p.A.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire il Dott. Donato Natiello, funzionario dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

• La Società Proponente ha presentato, con nota n. 064.Dev 12 del 15/11/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 20/11/2012 al n. 0206719/75AB), una copia completa dell'istanza al fine di acquisire il relativo parere di competenza nell'ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società, presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

Questa risulta corredata dei seguenti elaborati:

1. Progetto definitivo;
2. Studio di Impatto Ambientale (con n° 4 allegati);
3. Sintesi non Tecnica;
4. Copia dell'avviso al pubblico;



5. Dichiarazione sostitutiva attestante il valore delle opere e l'importo del contributo relativo;
 6. Quietanza del contributo di cui al punto precedente;
 7. Dichiarazione sostitutiva attestante la veridicità delle informazioni contenute nel S.I.A.;
 8. Elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, ecc. da acquisire.
- La Società Proponente, con nota n. 067-12/DEV/P/IF del 21/11/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 22/11/2012 al n. 0209032/75AB, ha integrato l'istanza con la trasmissione di una copia dell'avviso pubblicato il 20/11/2012 sui quotidiani "Il Sole 24 Ore", "La Gazzetta del Mezzogiorno" (ediz. Puglia), "Il Quotidiano di Basilicata" e "La Gazzetta del Sud" (ediz. Calabria).
 - Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, con nota n. DVA-2012-0030706 del 17/12/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 27/12/2012 al n. 0229339/75AB), nel comunicare l'accertata regolarità dell'istanza in esame ha chiesto alla Regione Basilicata di provvedere ad esprimere il proprio parere entro i termini previsti dall'art. 25 del D. Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.).
 - Nell'ambito del procedimento in esame, sono pervenuti all'Ufficio scrivente le seguenti note da parte degli Enti locali extraregionali, relativamente al territorio di propria competenza:
 1. La Provincia di Cosenza, con nota n. 110229 C.I. del 21/12/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 7/01/2013 al n. 0002460/75AB), ha chiesto alla Società Proponente di integrare la documentazione tecnica relativamente a: informazioni sull'ecosistema marino, modifiche apportate al paesaggio, sismicità dell'area ed idrogeologia.
 2. Il Comune di Rocca Imperiale (CS), con nota n. 425 del 25/01/2013 (registrata al protocollo dipartimentale il 30/01/2013 al n. 0019350/75AB) ha trasmesso copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 15/01/2013 con la quale si esprime dissenso all'intervento proposto in quanto capace di porre un serio freno alle prospettive di sviluppo turistico del litorale jonico calabro-lucano, di notevole valenza paesaggistica ed ambientale.
 - Nell'ambito del procedimento in esame, sono pervenuti all'Ufficio scrivente i seguenti pareri, inviati contestualmente anche al M.A.T.T.M., sull'opera proposta da parte degli Enti locali regionali interessati:
 1. Comune di Rotondella (MT), con nota n. 7778 del 14/12/2012 (registrata al protocollo dipartimentale in data 18/12/2012 al n. 0225473/75AB): trasmissione di copia della Deliberazione di Giunta Comunale n. 72 del 11/12/2012 con la quale si esprime dissenso all'intervento proposto per la possibilità di arrecare grave pregiudizio alle possibilità di sviluppo turistico dell'area, nonché alle attività agricole, oltre che ulteriori gravi compromissioni per l'ambiente e le economie locali.
Con successiva nota n. 380 del 16/01/2013 (registrata al prot. dipartimentale in data 21/01/2013 al n. 0010434/75AB) è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 15/01/2013 con la quale, nel confermare quanto già espresso, si sottolineano le seguenti ulteriori criticità:
 - particolare sensibilità ambientale dell'area;
 - naturale vocazione turistica della costa jonica;
 - contrasto con il redigendo Piano Particolareggiato Esecutivo "Rotondella" con specifica considerazione dei valori ambientali e teso alla realizzazione di un polo turistico e la ricostituzione naturalistica di un'ampia area di oltre 150 ha;
 - rilevamenti sismici condotti con metodi che determinano rischi per la fauna marina;
 - utilizzo di sostanze inquinanti per le eventuali trivellazioni;
 - carenza della documentazione tecnica relativamente a: informazioni sull'ecosistema marino, modifiche apportate al paesaggio, sismicità dell'area ed idrogeologia.
 2. Provincia di Matera, con nota n. 2057 del 17/01/2013 (registrata al protocollo dipartimentale in pari data al n. 0009550/75AB): trasmissione di copia delle Deliberazioni di Consiglio Provinciale n. 4 e 5 del 16/01/2013 con le quali si esprime dissenso all'intervento proposto per le seguenti motivazioni:
 - elevata valenza ambientale della costa jonica avvalorata dalla programmazione regionale (Piano Regionale di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime, Programmazione Regionale a valere sui fondi comunitari 2007/2013 ed il P.O. FESR);
 - favorire lo sviluppo del territorio attraverso azioni di salvaguardia dell'ambiente;
 - interessamento di numerose aree a valenza naturalistica riconosciuta;
 - utilizzo della tecnica dell'air-gun che determina impatti sulla fauna marina con inevitabili compromissioni dell'ambiente e delle economie locali.



3. Comune di Nova Siri (MT) con nota n. 1218 del 19/01/2013 (registrata al protocollo dipartimentale in data 22/01/2013 al n. 0012145/75AB): esprime dissenso all'intervento per motivazioni che possono essere considerate sostanzialmente simili a quelle del Comune di Rotondella sopra riportate.

Proposta Progettuale:

Il progetto in esame prevede la realizzazione di prospezioni sismiche per la ricerca di idrocarburi nell'ambito dell'istanza di permesso denominata "d 74 F.R.-SH". L'area in istanza ha un'estensione complessiva di 617,8 kmq ed è ubicata nel Mar Ionio, nella porzione meridionale del Golfo di Taranto.

Il progetto in esame prevede di eseguire, nell'area oggetto di istanza, un rilievo di circa 617,8 kmq di linee sismiche, da effettuare in un periodo complessivo di 6 settimane. L'attività proposta ha carattere temporaneo e non prevede in alcun modo la realizzazione di opere permanenti sia in mare che a terra.

Il rilievo sismico 3D in progetto, è un'indagine geofisica che mira a comprendere le principali caratteristiche delle strutture geologiche basate sui fenomeni di riflessione e rifrazione delle onde elastiche generate da una sorgente artificiale di onde, la cui velocità di propagazione dipende dal tipo di roccia attraversata.

Il metodo sismico a riflessione consiste nel captare, tramite sensori detti geofoni, i gruppi di onde riflessi dalle varie superfici di discontinuità, registrando il tempo necessario all'onda elastica indotta artificialmente per tornare alla superficie del suolo.

La sorgente d'energia utilizzata per la realizzazione di rilievi sismici in mare è l'air-gun. Si tratta di una sorgente pneumatica di onde acustiche che genera onde a bassa frequenza grazie alla creazione di bolle d'aria compressa nell'acqua. Il rapido rilascio di aria compressa (con pressioni intorno ai 2000 psi) dalla camera dell'air-gun produce una bolla d'aria che si propaga nell'acqua. L'espansione e l'oscillazione di questa bolla d'aria generano un impulso con un picco, di grande ampiezza, che è utile per l'indagine sismica.

Gli air-gun sono progettati per generare la maggior parte della loro energia sonora a frequenze minori di 180 Hz, l'air-gun singolo genera una frequenza di 5-200 Hz mentre un gruppo di air-gun (detto array) arriva a generare una frequenza di 5-150 Hz. In prossimità di un singolo air-gun si possono misurare picchi di pressione dell'ordine di 230 dB mentre un array costruito da 30 air-gun può presentare un livello di picco di sorgente di 255 dB. Le onde che vengono generate hanno un rapido decadimento spaziale, l'energia infatti tende a diminuire con il quadrato della distanza.

Generalmente il numero di air-gun attivi può variare da un minimo di 11 ad un massimo di 31, come anche il numero degli air-gun di riserva (da 0 a 10). La pressione di esercizio è sempre di 2000 psi. La profondità a cui si trova immerso in acqua l'array può variare dai 4 ai 10 metri.

Gli array sono, a loro volta, distinti in 2 o 3 subarray (generalmente composti da 6 array) distanziati tra 3 e 6 metri e la cui lunghezza e la larghezza variano rispettivamente tra 14 e 18,5 metri e tra 12 e 20 metri. Tale configurazione seppur indicativa non si discosterà molto da quella che verrà usata durante la campagna di acquisizione sismica.

L'attrezzatura per la registrazione delle onde sismiche è costituita da:

- ✓ l'idrofono: trasduttore elettroacustico che converte le onde acustiche in segnali elettrici. Ogni idrofono è formato da due sensori che hanno forma cilindrica di dimensioni pari a circa 2 cm di lunghezza e 4 mm di diametro.
- ✓ il cavo sismico, detto anche "streamer", è un cavo galleggiante che ha la funzione di permettere il traino degli idrofoni opportunamente distanziati e di trasmettere i segnali rilevati alle apparecchiature di registrazione. Il cavo sismico ha un diametro di circa 6-8 cm ed è diviso in sezioni, infatti ogni 50-100 metri di lunghezza è possibile sostituire gli elementi eventualmente danneggiati. La lunghezza del cavo utilizzato dipende dalla profondità e dall'obiettivo d'indagine geofisica. I cavi più utilizzati sono composti da 48 sezioni attive (dette anche canali) della lunghezza singola di 70 metri, che contengono ognuna da 20 a 32 idrofoni. In generale le profondità di traino più comuni si trovano tra 4 e 5 metri per indagini sismiche poco profonde, tra 8 e 10 metri per indagini sismiche profonde.

L'attrezzatura per la registrazione verrà trasportata mediante una nave detta "sismica", supportata da una o due navi d'appoggio che avranno il compito di controllare le attrezzature trainate. La motonave percorrerà la griglia di rilevamento ad una velocità costante compresa tra i 4 e i 6 nodi (8-12 km/h circa) trainando sia la sorgente di energia (air-gun) sia il cavo di ricezione delle onde elastiche di ritorno (streamer). Il terminale del cavo sismico sarà segnalato da una boa provvista di riflettore radar e di luce intermittente bianca. Ad intervalli prestabiliti, sarà liberato un volume di aria la cui pressione sarà scelta in funzione dell'obiettivo ma soprattutto al fine di arrecare il minor disturbo possibile agli organismi marini



eventualmente presenti in prossimità del singolo rilievo.

Si prevede di utilizzare un numero di cavi da traino (streamer) compreso tra 1 e 12, di lunghezza tra i 6 e gli 8 km, posizionati ad una profondità tra i 12 e i 50 metri, a cui sono collegati gli idrofoni. L'iniezione di aria compressa avverrà attraverso degli elementi meccanici divisi in gruppi "array", ciascuno dei quali opererà in una gamma di frequenze compresa tra 5-300 Hz, posti alla profondità di 8-12 m.

Solo qualora gli studi svolti nella fase operativa di ricerca confermassero l'esistenza di accumuli di idrocarburi economicamente sfruttabili e questo fosse coniugato alla contemporanea presenza del sistema roccia-madre/roccia-serbatoio/roccia di copertura/trappola, la Società proponente procederà alla perforazione di un pozzo esplorativo all'interno dell'area in oggetto la cui realizzazione sarà sottoposta ad una specifica procedura di VIA.

Quadro Programmatico e Normativo:

Lo S.I.A. ha focalizzato l'attenzione sulla Direttiva 2008/56/CE, recepita in Italia con il D.Lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. Scopo primario della citata Direttiva è il raggiungimento, entro l'anno 2020, del "Good Environmental Status" ("Buono Stato Ambientale") delle acque marine degli Stati membri dell'Unione Europea il cui utilizzo sia condotto in modo sostenibile, salvaguardandone le potenzialità per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future.

Il D. Lgs. 190/2010 prevede che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare promuova e coordini "la valutazione iniziale dello stato attuale e dell'impatto delle attività antropiche sull'ambiente marino, sulla base dei dati e delle informazioni esistenti". Tale valutazione deve includere principalmente:

- ✓ un'analisi degli elementi, delle caratteristiche essenziali e dello stato ambientale attuale di ciascuna regione marina;
- ✓ un'analisi dei principali impatti e delle pressioni che influiscono sullo stato ambientale della regione o sottoregione marina, e che tenga conto delle tendenze rilevabili e consideri i principali effetti cumulativi e sinergici, nonché delle valutazioni pertinenti, effettuate in base alla vigente legislazione comunitaria;
- ✓ un'analisi degli aspetti socio-economici dell'utilizzo dell'ambiente marino e dei costi del suo degrado.

Quadro Ambientale:

Caratteristiche geologiche

Per quanto riguarda l'inquadramento geologico-regionale, l'area in istanza di permesso di ricerca ricade nella porzione centrale del Mediterraneo in corrispondenza del settore meridionale della Catena Appenninica, un sistema di faglie e sovrascorrimenti prodotto dall'interazione di sedimenti appartenenti sia a domini di placca continentale europea sia a quelli africani.

Il Sistema Appenninico risulta costituito da tre diversi domini tettonici:

- ✓ **Catena Appenninica:** Le principali unità individuate nel settore di Catena risultano essere la Piattaforma Appenninica ed il Bacino lagonegrese s.l. e le unità esterne. Le unità ascrivibili alla Piattaforma Appenninica più orientali sono composte prevalentemente da dolomie e calcari di acqua bassa che, verso Est, passano a facies di margine di piattaforma e scarpata.

L'elemento fisiografico costituisce la parte principale dell'unità stratigrafico-strutturale nota come Piattaforma Appenninica. Questa piattaforma carbonatica si è accavallata, con trasporto verso l'avampaese Apulo, durante le fasi compressive neogeniche sopra le corrispondenti unità di margine e di bacino.

Dal punto di vista strutturale, il bacino di Lagonegro rappresenta un bacino Mesozoico generato da un rift Triassico. In esso si depositarono una serie di unità stratigrafiche con caratteristiche deposizionali differenti a secondo sia della loro posizione paleogeografica sia dell'evoluzione temporale dello stesso bacino. I depositi attribuiti a queste unità possono essere suddivisi in Unità Lagonegrese inferiore e superiore e costituiscono la fascia d'affioramenti intermedia limitata a occidente dai terreni della Piattaforma Appenninica e ad Est dai depositi dell'avampaese Apulo-Garganico.

Nella fattispecie, l'Unità Lagonegrese inferiore è costituita da sedimenti calcareo-silico-marnosi, ascritti alla parte assiale del bacino (Scandone, 1967; 1972; 1975); mentre l'Unità Lagonegrese superiore è formata da terreni calcareo-silico-marnosi di età compresa fra il Trias ed il Miocene, derivanti dalla deformazione dell'omonimo bacino e tettonicamente interposti agli elementi tettonici lagonegresi inferiori a letto e a quelli delle Unità dei Monti della Maddalena e Monte Foraporta a tetto.



La successione che va dal Triassico all'Eocene è composta prevalentemente da torbiditi carbonatiche, calcari con selce, radiolariti e marne silicizzate. Torbiditi silicoclastiche compaiono alla fine del Paleogene e possono essere attribuite a sistemi alimentati direttamente dalle piattaforme adiacenti, durante periodi d'intensa attività produttiva in prossimità delle aree bacinali. I calcari con selce, radiolariti e marne silicizzate sono tipici di una sedimentazione pelagica tranquilla.

- ✓ **Avanfossa Bradanica:** è il dominio strutturale compreso tra il fronte della Catena Appenninica, ad Ovest, e l'Avampaese Apulo, ad Est, a prevalente sviluppo NO-SE. Essa comprende una parte affiorante data dal Tavoliere delle Puglie, dalla Fossa Bradanica e dalla fascia ionica della Lucania, ed una prosecuzione, verso SE, nel Mar Ionio. I sedimenti dell'Avanfossa sono principalmente costituiti da depositi clastici (argille, sabbie e conglomerati) di facies marina, e coprono un intervallo cronostratigrafico che va dal Pliocene medio-superiore al Pleistocene (Ogniben et alii, 1969). Gli spessori complessivi sono dell'ordine dei 3000 metri, in gran parte noti da dati di pozzo; essi poi risultano ricoperti da depositi continentali tardo-quadernari. Da un punto di vista strutturale, essa è caratterizzata dalla debole deformazione che ha provocato la formazione di sovrascorrimenti superficiali che hanno interessato i sedimenti più antichi depositi al suo interno. Le strutture più caratteristiche sono rappresentate da anticlinali più o meno complesse legate a sovrascorrimenti a medio-basso angolo e da faglie inverse (probabilmente invertite) al livello dei depositi della piattaforma apula (pre-Pliocene). Da un punto di vista deposizionale, infine, l'avanfossa è caratterizzata anche da depositi torbiditici inframezzati da depositi pelitici di età Plio-Pleistocenica.
- ✓ **Piattaforma Apula:** rappresenta la zona d'avampaese della Catena Appenninica e nel contempo la più orientale delle piattaforme delineatesi a partire dal triassico. Litologicamente risulta composta da una sequenza di carbonati in facies di piattaforma di età Mesozoica. Essa, nella sua interezza, si sviluppa sia in aree emerse, in Gargano, Murge e Salento, sia in quelle sommerse, lungo la fascia occidentale del Mare Adriatico. Le unità appartenenti alla Piattaforma Apula (Formazione di Altamura - Cretaceo superiore) affiorano nelle Murge pugliesi pressoché indeformate e rappresentano l'avampaese della Catena Appenninica. In queste aree le unità calcaree della Piattaforma Apula possono ritrovarsi anche nel sottosuolo a profondità perfino elevate, raggiungendo gli oltre 6000 m.

In particolare, l'area oggetto di studio, ricade lungo la porzione nord-orientale off-shore del segmento calabro in corrispondenza del settore di transizione posto tra le propaggini più esterne dell'Appennino Meridionale Campano-Lucano e la parte più interna dell'Avanfossa Bradanica.

Le caratteristiche della Catena Appenninica e del suo Avampaese possono essere proiettate a Sud nel Mar Ionio, ove giace l'area in istanza di permesso. La falda di copertura appenninica abbraccia varie unità tettonico-stratigrafiche impilatesi durante l'orogenesi alpina nel Miocene-Pleistocene.

Le suddette unità sono caratterizzate da sedimenti compresi tra il Mesozoico e il Terziario e dalle unità sin-orogeniche dei flysh. Il Thrust-belt Apulo rappresenta l'area di principale interesse per gli obiettivi minerari degli Appennini meridionali. Più in dettaglio, l'area in mare oggetto di ricerca presenta tutte le caratteristiche per poter essere di notevole interesse geominerario, rappresentato dalla presenza di idrocarburi liquidi e gassosi nei livelli porosi e fratturati dei carbonati della Piattaforma Apula, in sedimenti meso-cenozoici principalmente localizzati nelle trappole strutturali.

Nel dettaglio, i vari tipi di "reservoir" della Successione Apula possono essere sintetizzati come segue:

- ✓ calcari caratterizzati da porosità primaria e di fratturazione del Miocene medio-inferiore associati ad ambienti di rampa carbonatica con energia deposizionale che può essere, talvolta, molto elevata.
- ✓ sedimenti neritici del Cretaceo superiore, caratterizzati dalla presenza di livelli a Rudiste con elevata porosità vacuolare e da quelli di brecce dolomitiche altrettanto porose;
- ✓ calcari di piattaforma del Cretaceo inferiore e Giurassico che possono presentare una diffusa dolomitizzazione, con porosità inter- ed intra-cristallina;
- ✓ depositi di piattaforma carbonatica interna, anch'essi fratturati e discretamente porosi, risedimentati in un ambiente di piattaforma esterna o di scarpata durante l'Eocene.

Sotto l'aspetto batimetrico, l'area del Permesso di Ricerca ricade su fondali che non presentano significative rotture di pendenza: i fondali del blocco in istanza, infatti, variano con una profondità delle acque che va mediamente dai 300 ai 600 m, con una leggera depressione fino a 700 m nell'area centro-settentrionale del blocco.

Condizioni meteo marine

Le Regioni che si affacciano sull'area oggetto di questa istanza, Calabria, Basilicata e Puglia, viste le



loro posizioni geografiche, sono generalmente caratterizzate da un clima tipicamente mediterraneo, nonostante taluni settori interni presentino spiccate anomalie. In particolare la Basilicata gode di un clima molto vario, determinato dalla latitudine e dall'altitudine. Questa singolarità le consente di staccarsi nettamente, dal punto di vista climatico, dalle altre Regioni meridionali limitrofe. La montagna ha un clima tipicamente continentale, mentre le coste ionica e tirrenica decisamente mediterraneo. La disposizione dei rilievi influenza la piovosità: mentre a Sud-Ovest si registra un regime di precipitazioni annue attorno ai 1400 mm, a nord-ovest, tra i bacini dei fiumi Bradano e Basento, si riscontrano livelli minimi di 600 mm/anno. In ogni caso le precipitazioni sono caratterizzate di notevoli fluttuazioni durante l'anno.

Per quanto riguarda la temperatura del mare, nel periodo compreso fra gennaio 2010 e gennaio 2012, nella stazione di Taranto la temperatura minima viene raggiunta nel mese di febbraio 2010 con 10.4 °C, mentre le punte massime sono state toccate nei mesi di agosto 2010 e luglio 2011, raggiungendo i 27 °C. Dai dati relativi alla stazione di Crotona, si può osservare come la temperatura dell'acqua passi da un minimo di 11.3 °C nei mesi invernali, fino ad un massimo di 28,6 °C nei mesi estivi.

Il vento dominante sul bacino del Mar Ionio è costituito dai flussi meridionali provenienti dal III quadrante; nel periodo invernale è significativo il flusso proveniente da Nord-Ovest e da Nord-Est che ruota a Nord affacciandosi sulla parte settentrionale del Mar Ionio. Generalmente la dinamica dei flussi è legata al passaggio delle perturbazioni e dei fronti provenienti da Ovest ed alle situazioni barometriche stagionali. Il quadro generale dei flussi sullo Ionio è improntato ad una sensibile ventosità complessiva, i periodi di calma non superano il 18% del tempo con punte minime dell'8% per la stazione di Otranto, e con flussi marcatamente orientati su tre direzioni ma con energia massima proveniente dal III e dal IV quadrante. Esaminando il settore settentrionale del Mar Ionio, in cui afferisce l'istanza in oggetto, si può notare la presenza di una circolazione ciclonica (antioraria) secondo la quale la corrente scende lungo le coste pugliesi con direzione S-O verso le coste orientali calabresi e della Sicilia principalmente a partire dai mesi più freddi (Gennaio, Febbraio e Marzo), per poi risalire con direzione N-E nei mesi primaverili-estivi di Maggio, Giugno e Luglio, con un movimento rotazionale più definito nei mesi di Luglio e Settembre.

Salinità

Il sottobacino dello Ionio, rispetto ad uno studio condotto tra il 2000 e il 2006 dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste, presenta valori di salinità minima che variano tra il 37.4 a 38.9 psu (Practical Salinity Units), mentre quelli di massima salinità si attestano attorno ad un valore medio di circa 38.9 psu.

Aree tutelate

L'area in cui verranno realizzate le attività di prospezione è localizzata in mare aperto, nella parte settentrionale del mar Ionio. All'interno del perimetro dell'area oggetto di studio non sono presenti aree marine o costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale. Con lo scopo di fornire un inquadramento generale delle caratteristiche ecologiche della zona circostante l'area oggetto di istanza, sono state indicate le aree tutelate più vicine distinte tra: SIC e ZPS, Aree Marine Protette, Aree Marine Archeologiche ed Aree Marine Militari. Da tale verifica emerge che l'area più prossima è l'Area Marina Archeologica "Relitto n. 108", costituito da un relitto della Seconda Guerra Mondiale, distante circa 10 miglia marine dalla costa calabrese.

Flora, fauna ed ecosistemi

La zona di mare aperto include una serie di habitat oceanici o pelagici: la zona epipelagica comprende le acque dalla superficie fino a 200 m di profondità, la zona mesopelagica arriva fino a 500 m di profondità, la zona batipelagica varia tra i 500 e 2500 m di profondità e la zona abissopelagica varia tra 2500 e 6000 m di profondità. Per quanto riguarda la flora della provincia oceanica, che è la parte in cui ricade l'area oggetto di istanza, è rappresentata prevalentemente da plancton (insieme di organismi sia animali che vegetali che vivono in sospensione nella colonna d'acqua, incapaci di vincere con movimenti propri i moti del mare).

La biocenosi nella parte settentrionale del Mar Ionio appare molto variegata a causa della diversità delle coste che caratterizzano i fondali dell'intera area. Tra le diverse presenti merita un'attenzione particolare quella delle praterie di Posidonia oceanica che è stata dichiarata specie protetta, considerato il suo importante ruolo nell'ecosistema del Mediterraneo.

La presenza delle biocenosi risulta strettamente correlata alla profondità del fondale su cui si sviluppano



che, generalmente, si collocano fino ai 200 m di profondità. La profondità delle acque dell'area in istanza va da un minimo di circa 150 metri, nella parte nord-occidentale, fino ad un massimo di circa 1000 metri, nella parte sud-orientale.

Per quanto riguarda la fauna, si possono trovare molto frequentemente bivalvi, naselli, seppie, pesci spada, scampi, tonni, polpi e sardine. Il periodo riproduttivo delle specie ittiche dei mari italiani corrisponde, generalmente, alla primavera di cui il mese di maggio è quello maggiormente interessato.

La cattura media annua nel nord-ovest del Mar Ionio (Crotona, Taranto e Gallipoli) è pari a circa il 3% dell'intera produzione italiana. Nella parte nord-occidentale del Mar Ionio, la pesca avviene dalle acque costiere fino a 700-750 m di profondità. Le più importanti risorse demersali sono rappresentate da: triglia di fango (*Mullus barbatus*), nasello (*Merluccius merluccius*), gambero bianco (*Parapenaeus longirostris*) e scampo (*Nephrops norvegicus*) su un ampio gradiente batimetrico, e da gamberi rossi batiali (*Aristeus antennatus* e *Aristaeomorpha foliacea*) sulla scarpata.

La cetofauna identificata nei mari italiani annovera esemplari appartenenti a 15 specie, ma solo 8 di queste (*Balaenoptera physalus*, *Physeter catodon*, *Ziphius cavirostris*, *Tursiops truncatus*, *Stenella coeruleoalba*, *Delphinus delphis*, *Grampus griseus* e *Globicephala melas*) sono considerate regolarmente presenti nei mari italiani con popolazioni che si presuppone compiano il loro intero ciclo biologico nei nostri mari. Esse vivono, si riproducono e si alimentano nei nostri mari, a differenza di quelle occasionali che generalmente non si riproducono in questo mare, ma vi possono stanziare per alcuni periodi. Infine, sono definite accidentali le specie che entrano accidentalmente in Mediterraneo poiché questo mare non è tra i loro habitat. L'osservazione di esemplari delle rimanenti sette specie è considerata occasionale (*Orcinus orca*, *Steno bredanensis*, *Pseudorca crassidens*, *Balaenoptera acutorostrata*) o accidentale (*Eubalaena glacialis*, *Megaptera novaeangliae*, *Kogia sima*).

Dalla consultazione della banca dati del Centro di Coordinamento per la raccolta dei dati sugli spiaggiamenti di mammiferi marini, istituito dal Ministero dell'Ambiente e gestito dal CIBRA dell'Università di Pavia e dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano, si evidenzia che, per il periodo 1986-2011, sono stati rilevati 457 spiaggiamenti (considerando le 3 Regioni interessate) nel settore dello Ionio settentrionale e che questi abbiano interessato in netta maggioranza individui di *Stenella Coeruleoalba*, rappresentando circa il 60% del totale.

Le specie di tonno maggiormente presenti nello Ionio settentrionale sono: il Tonno rosso (*Thunnus Thynnus*) ed il Tonno bianco (*Thunnus alalunga*).

Le acque territoriali italiane sono interessate dalla presenza di tre specie di tartarughe marine, la tartaruga verde (*Chelonia mydas*) e la tartaruga liuto (*Dermodochelys coriacea*), segnalate sporadicamente, e la tartaruga caretta (*Caretta caretta*), presente con una popolazione più consistente. Quest'ultima è l'unica a riprodursi lungo le coste meridionali italiane. La specie risiede di preferenza in acque profonde e tiepide, prossime alle coste. Le aree predilette per la nidificazione sono limitatissime a causa dello sviluppo del turismo costiero e balneare. In Italia, i principali siti di alimentazione e nidificazione di *Caretta caretta* sono stati identificati in Campania e lungo la fascia costiera ionica di Basilicata e Calabria, unitamente al sito di riproduzione presente sull'Isola di Lampedusa. Si sottolinea che le attività di rilievo sismico verranno effettuate in mare aperto e quindi non si prevedono interferenze con le aree di deposizione delle uova da parte di questa specie marina, il cui habitat è localizzato sottocosta.

Valutazione di Incidenza

La Valutazione di Incidenza è stata redatta in relazione ai Siti di Importanza Comunitaria "Alto Ionio Cosentino" (IT 9310304), in quanto rientra nel raggio di 12 miglia marine dall'area del Permesso di Ricerca, la cui gestione risulta in capo alla Regione Calabria.

Non vengono fornite analisi e valutazioni rispetto alle aree della Rete Natura 2000 della Regione Basilicata.

Stima Degli Impatti Riportati Nello S.I.A.:

Emissioni sonore ed impatto acustico

In mare le principali sorgenti acustiche possono essere di origine naturale quali: mammiferi marini, terremoti, moto ondoso e piogge, oppure di origine antropica quali: traffico navale, lavori di costruzione ed attività costiere, ecoscandagli, sonar militari e civili, indagini geosismiche ed esperimenti



oceanografici.

I cetacei, che utilizzano per le loro comunicazioni suoni a bassa frequenza, percepiscono maggiormente la propagazione dei suoni prodotti dagli air-gun e potrebbero quindi essere la categoria più esposta a rischi; tra questi l'unica specie che percepisce le basse frequenze presente nell'area oggetto di studio è la *Balenoptera acutorostrata*.

Utilizzando un modello matematico in grado di determinare la distanza entro la quale si raggiunge il livello di esposizione massimo, è stato notato che il segnale perde rapidamente di intensità mano a mano che ci si allontani dalla sorgente, maggiormente lungo la direzione ortogonale alla linea di navigazione, per effetto del movimento della nave. Il livello di pressione acustica SPL (Sound Pressure Level) è pari a 165 dB re 1mPa (riferita alla pressione di riferimento di 1 μ Pa della pressione sonora misurata a 1 m dalla sorgente) a circa 450 metri dall'array nella direzione ortogonale, e a circa 500 metri nella direzione parallela. Pertanto il valore del livello di esposizione per i cetacei, proposto dal National Marine Fishery Service, di 180 dB non viene superato in un raggio superiore a 500 metri dal centro dell'array. Confrontando, inoltre, i valori del modello di propagazione sferica con le soglie di esposizione ad eventi di emissioni sonore per diversi gruppi di mammiferi marini è possibile notare come, ad una distanza di 500 metri dal centro dell'array, i livelli di esposizione sonora siano decisamente inferiori alla soglia di riferimento.

Per ridurre gli eventuali impatti che le emissioni sonore prodotte dagli air-gun usati per le prospezioni geosismiche possono provocare sulla fauna marina verranno adottate particolari tecniche, procedure e tecnologie di mitigazione, quali:

- ✓ acquisizione al di fuori del periodo di maggiore attività riproduttiva delle specie ittiche (periodo primaverile);
- ✓ utilizzo della tecnologia soft start (energizzazione graduale per consentire agli animali il tempo necessario per allontanarsi dalla sorgente);
- ✓ presenza di un osservatore autorizzato a bordo della nave ed eventuale utilizzo della tecnologia PAM (Passive Acoustic Monitoring) in caso di scarsa visibilità e durante le attività notturne;
- ✓ attesa di almeno 30 minuti prima dell'inizio dell'acquisizione e blocco delle operazioni in caso di avvistamento fino a 20 minuti dopo l'ultimo avvistamento.

Rischio sismico

L'area in esame ha una sismicità compresa tra 0,05 e 0,1 g per quanto riguarda la zona a mare. Il massimo grado di pericolosità lungo le zone costiere si registra ad Ovest di Taranto, lungo il litorale sud-occidentale pugliese con valori compresi tra 0,1 e 0,150 g e lungo le coste orientali calabresi con valori tra 0,175 e 0,2 g. In entrambi i casi si tratta di una sismicità molto bassa in tutta l'area relativa al permesso di ricerca, media per le zone costiere considerate.

Si ricorda che il cantiere, composto dalla nave dotata dell'equipaggiamento necessario allo svolgimento delle operazioni e dalla nave di appoggio, non è permanente e con le operazioni non si indurrà alcun tipo di rischio sismico traducibile con un movimento tellurico registrabile o che possa influire negativamente su cose o persone.

Sottofondo marino e subsidenza

Durante la fase gestionale dell'indagine geofisica è previsto l'utilizzo di strumentazione posta ad una profondità massima di 50 metri dalla superficie del mare. Questa fase non prevede interazione con il fondo marino e non determina nessuna modifica all'assetto geologico strutturale del sottosuolo, né alle caratteristiche chimico-fisiche dei sedimenti marini.

Inoltre, durante lo svolgimento dell'attività non è prevista l'estrazione di nessun tipo di materiale, sia esso liquido, solido o gassoso, ciò determina l'assenza di interazioni in grado di generare fenomeni di subsidenza nel sottofondo marino dell'area oggetto di istanza o delle zone limitrofe.

Salute pubblica

Per quanto riguarda i possibili impatti sulla salute pubblica, è opportuno precisare che durante lo svolgimento della campagna di acquisizione sismica non si produrranno emissioni di radiazioni ionizzanti e/o non ionizzanti, pertanto non si prevede alcun rischio per la popolazione costiera, la quale non sarà esposta ad alcun tipo di interferenza in grado di determinare effetti sulla salute umana.

Ambiente idrico marino

L'impatto sull'ambiente marino acquatico è da considerarsi pressoché nullo, in quanto l'attività in



progetto non prevede l'approvvigionamento idrico e non sono previsti scarichi né di acqua, né di reflui legati all'attività di acquisizione sismica.

Rifiuti

Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti prodotti dalle attività in oggetto, si farà riferimento a quanto disposto dalla Convenzione MARPOL 73/78 (MARitime POLLution) che detta le linee guida sulla prevenzione dell'inquinamento provocato da navi ed i relativi annessi. Tale Convenzione riguarda disposizioni inerenti l'inquinamento prodotto dalle navi sia nelle operazioni di routine, sia in maniera accidentale da qualsiasi sostanza ritenuta inquinante.

Atmosfera

Si ritiene che le attività in oggetto possano provocare impatti trascurabili sulla qualità dell'aria, considerato che non vi sono punti emissivi fissi e che l'unico impatto in atmosfera può derivare dalle emissioni prodotte dalla nave sismica e dalla nave di appoggio, assimilabili alle emissioni dei pescherecci che transitano abitualmente nella zona.

A bordo della nave sismica e di quella di appoggio, saranno quindi regolarmente controllati i fumi di scarico per l'efficienza dei sistemi di combustione ed acquisite le necessarie certificazioni di conformità alle emissioni di inquinanti atmosferici.

Occupazione dello specchio d'acqua

L'occupazione dello specchio d'acqua è un fattore d'impatto a durata limitata nel tempo dal momento che al termine delle operazioni si provvederà al recupero dell'area indagata ed alla restituzione dell'originaria destinazione d'uso, rimuovendo tutte le attrezzature al termine della sessione di indagine. Inoltre, l'impatto potenziale durante la fase di acquisizione è estremamente ridotto, dato che le attrezzature presentano modeste dimensioni, salvo la nave che comunque è assimilabile al traffico marittimo di pescherecci e traghetti presente nell'area.

Interferenza con il traffico marittimo e le attività di pesca

Durante le attività di indagine sismica, in base alle norme di sicurezza sulla navigazione, sarà interdetta la navigazione lungo le rotte che verranno comunicate alle competenti Autorità marittime. L'interferenza che si potrebbe generare con il traffico marittimo sarà comunque di carattere temporaneo e trascurabile, visto il fatto che le rotte marittime principali sono localizzate verso il porto di Taranto, al di fuori dell'area oggetto di indagine sismica.

Al fine di ridurre al minimo le interferenze indotte dalle attività in progetto con la navigazione, inclusa quella finalizzata alla pesca, è prevista la suddivisione dell'area indagata in zone che verranno analizzate di volta in volta in successione. Inoltre, durante l'acquisizione, la Società proponente fornirà alle Capitanerie di Porto aventi giurisdizione sulla zona oggetto di indagine un calendario settimanale delle operazioni che verranno svolte e delle zone che saranno interessate dall'attività proposta. Sarà inoltre presente un rappresentante locale che si occuperà di mantenere i contatti con le autorità coinvolte. Inoltre, con lo scopo di limitare al più possibile qualsiasi eventuale interferenza tra l'attività proposta e le attività di pesca presenti nell'area, il rilievo sismico verrà effettuato esclusivamente al di fuori dei periodi di maggiore attività riproduttiva delle specie maggiormente commercializzate, corrispondenti al periodo primaverile.

Ecosistemi, flora e fauna

Per la stima degli eventuali impatti che l'attività in progetto potrebbe provocare su ecosistemi, flora e fauna è stata utilizzata una metodologia in grado di fornire una valutazione il più oggettiva possibile delle implicazioni del progetto, rappresentata dalla matrice ambientale di Leopold. Lo scopo della matrice di Leopold è l'analisi e la stima, qualitativa e quantitativa, delle alterazioni e/o modificazioni di una singola componente ambientale o all'ambiente nel suo complesso che gli interventi sopra descritti potrebbero provocare. La matrice è stata strutturata ponendo a confronto le componenti ambientali (acqua, atmosfera, flora, fauna, ecosistemi, attività commerciali, percezione del paesaggio) con le principali azioni di progetto (stendimento e rimozione cavi ed idrofoni, energizzazione, movimento nave, nave di appoggio). I risultati, così ottenuti, indicano che gli impatti previsti saranno estremamente bassi e del tutto reversibili. Infatti, essi riguarderanno soprattutto la fauna marina presente, che tende ad allontanarsi dalla fonte del disturbo durante l'azione di energizzazione, ma che ritorna alla condizione originaria al termine di questa fase.



Impatti cumulativi

Nelle aree limitrofe a quelle della presente istanza sono localizzate altre sei aree di ricerca di idrocarburi nelle quali, trovandosi ancora nella fase di istanza, lo svolgimento di qualsiasi attività rimane subordinato all'ottenimento del permesso di ricerca emanato da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. Nel caso in cui questi titoli minerari vengano rilasciati in tempo utile per effettuare i lavori nello stesso periodo in cui si svolgerà l'attività di prospezione geofisica proposta, la Società proponente si impegna a prendere contatti con l'altro operatore per redigere un cronoprogramma delle operazioni che ne escluda la simultaneità.

Si precisa che l'attività di rilievo geosismico non verrà effettuata in concomitanza con altre attività dello stesso tipo, evitando la contemporanea presenza di indagini geofisiche in aree limitrofe, con lo scopo di limitare e/o evitare qualsiasi impatto cumulativo che potrebbero subire le componenti ambientali.

Per quanto riguarda l'impatto cumulativo che potrebbe verificarsi con altri tipi di attività antropiche che generano rumore come, ad esempio, traffico navale, ricerca scientifica, pesca o piattaforme di estrazione petrolifera, risulta di difficile valutazione in quanto ancora poco compreso. Ciò nonostante si ritiene che il limite spaziale e temporale delle suddette attività sia tale da rendere trascurabile la comparsa di eventuali effetti cumulativi.

Mitigazioni

Con lo scopo di ridurre al minimo gli impatti derivanti dall'attività di prospezione geofisica sull'ambiente nel suo complesso, verranno adottate le seguenti misure di mitigazione per la tutela dei cetacei e delle tartarughe marine e per ridurre l'interferenza con le attività di pesca:

- ✓ il rilievo sismico verrà effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle principali specie ittiche che corrisponde al periodo primaverile, con un picco massimo nel mese di Maggio;
- ✓ prima dell'inizio dell'acquisizione si attenderà un periodo di tempo di 30 minuti nei quali verrà effettuato un monitoraggio visivo da parte di un osservatore qualificato a bordo della nave, che provvederà ad accertare l'assenza di cetacei e mammiferi marini nella zona di esclusione, ossia in un raggio di 500 m dal centro dell'array di air-gun. In acque profonde la ricerca sarà estesa a 60 minuti in quanto potrebbero essere presenti specie, quali gli zifidi e il capodoglio, capaci di immersioni profonde e prolungate. In caso di avvistamento di individui appartenenti alla famiglia degli Zifidi il tempo di osservazione sarà aumentato a 120 minuti;
- ✓ implementazione soft start: l'adozione di questa particolare strumentazione tecnica consente di raggiungere gradualmente l'intensità di lavoro necessaria agli air-gun, in modo da arrivare alla frequenza e intensità operative stabilite solo dopo aver effettuato un incremento del livello acustico del segnale in un intervallo di tempo di circa venti minuti. L'operazione di soft start verrà eseguita nuovamente ad ogni interruzione della prospezione di durata superiore ai cinque minuti. Al termine dell'acquisizione di ogni linea, gli spari verranno interrotti per riprendere solo all'inizio della nuova linea da acquisire. Inoltre, verranno utilizzati i livelli di potenza più bassi possibile, per ridurre eventuali interferenze con la fauna presente;
- ✓ in caso di presenza di cetacei o mammiferi marini sensibili, l'attività verrà bloccata e posticipata fino a venti minuti dall'allontanamento degli animali. A seguito di ogni avvistamento gli addetti saranno tenuti a compilare un rapporto (report post-survey) che rimarrà a disposizione degli organismi competenti. Nel rapporto verranno riportati i seguenti dati: data e localizzazione dell'avvistamento, tipologia e metodi di utilizzo degli air-gun impiegati, numero e tipo di imbarcazioni impiegate, registrazione di utilizzo dell'air-gun (inclusi il numero di soft start e le osservazioni prima dell'inizio delle operazioni di rilievo), numero di mammiferi avvistati (dettagliando l'osservazione con l'utilizzo di schede standard) e note di ogni osservatore presente a bordo.
- ✓ per evitare l'intrappolamento accidentale di tartarughe marine nelle apparecchiature di rilievo sismico, verranno utilizzati dei dispositivi metallici da applicare alla struttura della boa di coda della nave sismica, recependo direttive e prassi di carattere internazionali.

Valutazioni e Conclusioni dell' istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale:

Esaminato il progetto nel contesto territoriale e marino di riferimento sulla base della documentazione prodotta;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto;

Osservato, tra l'altro, che:

- ✓ scopo dell'indagine in esame è quello di estendere e completare la copertura sismica esistente senza una descrizione utile ad indicare la qualità della stessa e, di conseguenza, avvalorare l'effettiva



necessità di ulteriori rilievi. Allo stesso modo, non si comprende il rinvio ad una successiva fase dello studio dei dati relativi a pozzi esistenti;

- ✓ il quadro di riferimento programmatico risulta del tutto insufficiente in quanto riferito esclusivamente alla normativa di riferimento (Direttiva 2008/56/CE) e non viene fornita alcuna valutazione di compatibilità ambientale rispetto alla pianificazione territoriale vigente;
- ✓ relativamente al quadro di riferimento progettuale non viene indicato un dettagliato programma dei lavori ma soltanto dati indicativi in merito alla esatta ubicazione e lunghezza complessiva delle linee sismiche, alle caratteristiche e numero degli air-gun utilizzati, alla configurazione degli stendimenti;
- ✓ relativamente al quadro di riferimento ambientale:
 - non si tiene in debito conto dell'area di golfo interessata dai lavori, che potrebbe presentare caratteristiche meteo-marine anche molto diverse rispetto al mare aperto;
 - la descrizione della componente fauna, con particolare riferimento ai cetacei ed alle tartarughe marine, è supportata esclusivamente dalla consultazione di bibliografia di settore senza il supporto di specifiche campagne di monitoraggio per la definizione delle rotte di più frequente percorrenza di tali specie;
 - non vengono forniti dati in merito allo stato ex ante della componente rumore nell'area in esame con riferimento alle sorgenti acustiche di origine artificiale quali: traffico navale, attività costiere;
 - l'aspetto riguardante l'attività di pesca è trattato in maniera totalmente generica in quanto:
 - si valuta esclusivamente la percentuale di pescato nella porzione nord-occidentale del Mar Ionio senza alcuna indicazione di valori quali quantità e, soprattutto, trend del pescato degli ultimi anni,
 - si fa riferimento esclusivamente alle risorse demersali (triglie di fango, naselli, gamberi bianchi e rossi, scampi) senza alcuna valutazione in merito alle specie afferenti ai piccoli pelagici (merluzzi, sgombri, acciughe, sardine, ecc.),
 - mancano i riferimenti circa la presenza nell'area di zone di riproduzione e nursery delle principali specie ittiche che abbisognano di massima protezione;
- ✓ relativamente alla stima dei presumibili impatti:
 - non vengono fornite spiegazioni circa le modalità di assegnazione dei valori di magnitudine per le azioni di progetto nel sistema matriciale utilizzato;
 - l'impatto acustico è stato valutato esclusivamente per le operazioni previste in progetto (air-gun) senza alcuna valutazione cumulativa rispetto ai valori sonori di fondo dello stato ex ante causato soprattutto dal traffico navale;
 - il metodo matematico utilizzato per determinare la distanza entro la quale si raggiunge il livello di esposizione massimo risulta generico senza tener conto delle diverse variabili che incidono nella propagazione delle onde in mare (temperatura, densità dell'acqua e pressione) oltre che delle specifiche caratteristiche del fondale interessato;
 - l'impatto acustico è stato trattato esclusivamente nei confronti dei mammiferi marini senza considerare la parte relativa alla fauna ittica con possibili conseguenze legate alle attività di pesca;
 - risulta troppo elementare la valutazione in merito alla mancanza di impatti sulle attività di pesca solo per il fatto che l'area di permesso si trova distante dal porto di Taranto, individuato come il principale scalo delle flotte pescherecce operanti in zona;
 - viene indicato come periodo di esclusione delle attività solo quello riferito al ciclo riproduttivo delle specie ittiche di interesse per la pesca senza alcuna considerazione della frequenza di transito di cetacei e mammiferi marini;
 - non viene svolta alcuna considerazione circa l'interesse turistico delle fasce costiere prospicienti e l'eventuale interferenza con la nautica da diporto;

Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale ed il rilancio turistico della fascia jonica costiera attraverso la redazione di specifici strumenti di pianificazione territoriale quali:

- il redigendo "Piano Regionale Coste" (attualmente in procedura di V.A.S.) le cui azioni sono prioritariamente indirizzate alla salvaguardia delle risorse naturali, degli insediamenti civili, produttivi e delle infrastrutture, alla difesa del litorale dall'erosione marina e al ripascimento degli arenili, all'armonizzazione dell'utilizzazione pubblica del demanio marittimo con lo sviluppo turistico



e ricreativo della zona costiera, alla riqualificazione ambientale dei tratti di costa emersa e sommersa;

- il vigente "Piano Regionale di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime" (approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 940 del 16/02/2005, la cui variante è attualmente sottoposta a procedura di V.A.S.) che disciplina l'impiego delle aree del demanio marittimo al fine di garantire un corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale e lo sviluppo delle attività turistiche e ricreative che vi si svolgono;
- il "Programma Rete Natura 2000" che, nell'ambito degli studi e monitoraggi svolti e su esplicita richiesta del M.A.T.T.M., ha previsto l'estensione a circa 2 miglia marine prospicienti i siti posti lungo la zona costiera jonica, con una visione applicativa di area vasta, che andranno tutelate, attesa l'enorme valenza naturalistica; attualmente sono in fase di ultimazione gli studi condotti che, tra l'altro, hanno evidenziato la presenza della Cymodocea Nodosa che costituisce fondamentali aree di alimentazione della tartaruga marina;
- Nell'ambito della "Strategia Marina" di cui al D. Lgs. n. 190/2010 (recepimento della Direttiva 2008/56/CE), la Regione Basilicata ha approvato, con D.G.R. n. 1769/2012, lo schema di protocollo d'intesa tra il M.A.T.T.M. e le Regioni Siciliana, Calabria e Basilicata (già sottoscritto tra le parti) che prevede, tra l'altro, lo studio sulla distribuzione ed estensione degli habitat sia bentonici che pelagici;

Valutato, quindi, che l'intervento in esame contrasta con gli obiettivi di tutela ambientale e di rilancio eco-turistico della costa jonica lucana in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'insorgere di impatti negativi significativi a carico dell'ambito marino interessato e delle fasce costiere prospicienti;

Preso atto delle osservazioni prodotte dalle Amministrazioni Comunali costiere e della Provincia di Matera in merito al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale;

Per quanto sopra, si ritiene che per il progetto "Istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare - d 73 F.R.-SH", proposto dalla Società SHELL ITALIA E&P S.p.A., debba essere espresso il **Giudizio Sfavorevole di Compatibilità Ambientale**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D. Lgs. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II.

Il Comitato:

- **Udita** la relazione del Dott. Donato Natiello, resa sulla base dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale per il procedimento di V.I.A.;
- **Presa visione** degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A.;
- **Presa visione** delle valutazioni e conclusioni degli esiti istruttori dell'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini come sopra riportati;
- **Presa visione** di tutte le osservazioni e considerazioni, sopra richiamate, pervenute nell'ambito del procedimento di V.I.A.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale e marino di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

Considerato che lo S.I.A. e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A., ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto;

Considerate completamente condivisibili le conclusioni dell'istruttoria tecnica svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini sopra richiamati;

Ritenuto in particolare che :

- ✓ il quadro di riferimento programmatico è riferito esclusivamente alla normativa di riferimento (Direttiva 2008/56/CE) e non viene fornita alcuna valutazione di compatibilità ambientale rispetto alla pianificazione territoriale vigente;
- ✓ nel quadro di riferimento progettuale non viene indicato un dettagliato programma dei lavori ma soltanto dati indicativi in merito alla esatta ubicazione e lunghezza complessiva delle linee sismiche, alle caratteristiche e numero degli air-gun utilizzati, alla configurazione degli stendimenti;



✓ relativamente al quadro di riferimento ambientale:

- non si tiene in debito conto dell'area di golfo interessata dai lavori, che potrebbe presentare caratteristiche meteo-marine anche molto diverse rispetto al mare aperto;
- la descrizione della componente fauna, con particolare riferimento ai cetacei ed alle tartarughe marine, è supportata esclusivamente dalla consultazione di bibliografia di settore senza il supporto di specifiche campagne di monitoraggio per la definizione delle rotte di più frequente percorrenza di tali specie;
- non vengono forniti dati in merito allo stato ex ante della componente rumore nell'area in esame con riferimento alle sorgenti acustiche di origine artificiale quali: traffico navale, attività costiere;
- l'aspetto riguardante l'attività di pesca è trattato in maniera generica in quanto:
 - si valuta esclusivamente la percentuale di pescato nella porzione nord-occidentale del Mar Ionio senza alcuna indicazione di valori quali quantità e, soprattutto, trend del pescato degli ultimi anni,
 - si fa riferimento esclusivamente alle risorse demersali (triglie di fango, naselli, gamberi bianchi e rossi, scampi) senza alcuna valutazione in merito alle specie afferenti ai piccoli pelagici (merluzzi, sgombri, acciughe, sardine, ecc.),
 - mancano i riferimenti circa la presenza nell'area di zone di riproduzione e nursery delle principali specie ittiche che abbisognano di massima protezione;

Considerato che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale ed il rilancio turistico della fascia jonica costiera attraverso la redazione di specifici strumenti di pianificazione territoriale quali:

- il redigendo "Piano Regionale Coste" (attualmente in procedura di V.A.S.) le cui azioni sono prioritariamente indirizzate alla salvaguardia delle risorse naturali, degli insediamenti civili, produttivi e delle infrastrutture, alla difesa del litorale dall'erosione marina e al ripascimento degli arenili, all'armonizzazione dell'utilizzazione pubblica del demanio marittimo con lo sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera, alla riqualificazione ambientale dei tratti di costa emersa e sommersa;
- il vigente "Piano Regionale di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime" (approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 940 del 16/02/2005, la cui variante è attualmente sottoposta a procedura di V.A.S.) che disciplina l'impiego delle aree del demanio marittimo al fine di garantire un corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale e lo sviluppo delle attività turistiche e ricreative che vi si svolgono;
- il "Programma Rete Natura 2000" che, nell'ambito degli studi e monitoraggi svolti e su esplicita richiesta del M.A.T.T.M., ha previsto l'estensione a circa 2 miglia marine prospicienti i siti posti lungo la zona costiera jonica, con una visione applicativa di area vasta, che andranno tutelate, attesa l'enorme valenza naturalistica; attualmente sono in fase di ultimazione gli studi condotti che, tra l'altro, hanno evidenziato la presenza della *Cymodocea Nodosa* che costituisce fondamentali aree di alimentazione della tartaruga marina;
- Nell'ambito della "Strategia Marina" di cui al D. Lgs. n. 190/2010 (recepimento della Direttiva 2008/56/CE), la Regione Basilicata ha approvato, con D.G.R. n. 1769/2012, lo schema di protocollo d'intesa tra il M.A.T.T.M. e le Regioni Siciliana, Calabria e Basilicata (già sottoscritto tra le parti) che prevede, tra l'altro, lo studio sulla distribuzione ed estensione degli habitat sia bentonici che pelagici;

Ritenute condivisibili le osservazioni prodotte dalle Amministrazioni Comunali costiere e della Provincia di Matera in merito al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale;

Valutato che l'intervento in esame contrasta con gli obiettivi di tutela ambientale e di rilancio ecoturistico della costa jonica lucana in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'insacco di impatti negativi significativi a carico dell'ambito marino interessato e delle fasce costiere prospicienti;

Ad unanimità di consenso:

Esprime **parere contrario** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente al **"Progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare con indagine geofisica 3D denominato "d 74 F.R -.SH",** proposto dalla Società **SHELL ITALIA E&P S.p.A.** per tutte le motivazioni riportate nei **"Considerato", "Ritenuto" e "Valutato"** sopra richiamati.

.....OMISSISS.....

il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

il Presidente
Dott. Donato Viggiano